

# Terni. Il mitreo di San Valentino

Un sito archeologico dimenticato dalla sua città. Addirittura ... murato.



Sono sceso nel mitreo di San Valentino nel 1995, accompagnato da due frati Carmelitani Scalzi e da una troupe televisiva di una emittente locale. Girammo un breve video che fu trasmesso in occasione della solenne messa di San Valentino del 14 febbraio. Il tempio fu raggiunto dalle antiche cantine del convento dei Carmelitani, scendendo per una scala scavata nella roccia, due rampe molto ripide che terminano in corrispondenza della nicchia che era stata l'abside del mitreo. A molti metri sotto terra, dentro un vano di pochi metri quadrati, molto simile a una arcaica chiesa romanica in miniatura, con tre nicchie a destra e tre a sinistra, sconosciuto alla gran parte dei cittadini di Terni, la cosa che colpì di più i membri di questa improvvisata spedizione televisiva fu la presenza, in corrispondenza dell'angolo destro di quello che un tempo doveva essere l'ingresso del mitreo, in fondo a sinistra rispetto alla scala di accesso dalle cantine, di una fonte di acqua, incassata in una grande fessura nell'arenaria, dalla quale usciva un rivolo modestissimo. Era quasi una acquasantiera, un battesimale, una fonte per la purificazione. Ma ancora più sorprendente fu la scoperta di una galleria, molto stretta che dal nostro punto di vista usciva dal mitreo, indubbiamente l'antico accesso. Pochi giorni fa abbiamo cercato quell'accesso segreto al sotterraneo, e con buona probabilità lo abbiamo individuato proprio trovando traccia dell'acqua pura della piccola fonte che sgorga all'interno del sacello. Speriamo che quanto prima possa essere riaperto l'accesso dal convento di San Valentino a questo importante sito archeologico, murato presumibilmente quando, pochi anni fa, la proprietà comunale e quella dei frati Carmelitani sono state separate per consentire alla Comunità

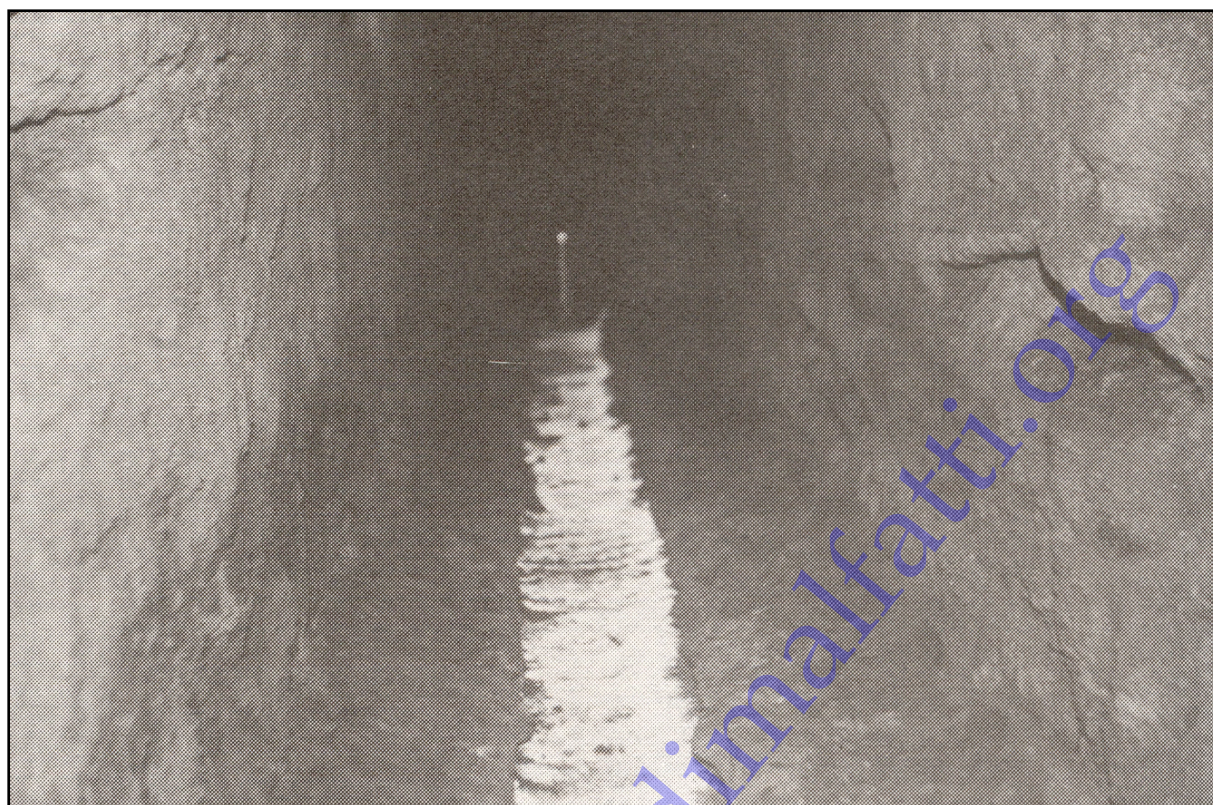
E' la storia di un curioso caso di "insabbiamento" di un sito archeologico pregevolissimo, che per una serie di vicende nel secolo scorso era noto a pochi, per essere poi completamente occultato, negli anni '90, forse per la dabbenaggine di qualcuno, più certamente per un clima di diffuso menefreghismo. Si tratta di un rarissimo mitreo, un tempio ipogeo millenario di cui sono documentati pochi esemplari in Italia, è l'unico scoperto nella città di Terni.

I fatti avvengono in una città ricca di storia, di pregevoli resti di un passato antico e recente, una città che non è stata capace di salvare dalla sistematica distruzione il suo copioso patrimonio dell'industrializzazione ottocentesca, la rivoluzione industriale italiana.

Tale è stata la *damnatio memoriae* che certa stampa ha celebrato il suo ritrovamento quasi come una nuova originale scoperta

*Daniilo Stentella*





Incontro di Don Pierino Gelmini di realizzare non ricordo più bene quale prodigioso riuso. Di fatto le realizzazioni dell'ex sacerdote non hanno avuto un compimento, il convento è diventato una bellissima struttura universitaria, il mitreo se lo sono dimenticato quasi tutti e oggi certa stampa spaccia la faccenda quasi come una riscoperta di qualcosa che si era perso da secoli. Mah ..... in una città in cui sicuramente ci si annoia tanto bisogna inventarsi anche false scoperte archeologiche, che sia un segno di decadenza grave? L'aspetto un po' incomprendibile è il perché della chiusura dell'accesso alle vecchie cantine del convento, quindi del mitreo, lì non c'era più nulla da proteggere da saccheggi, quel luogo era aperto al pubblico da tempi immemorabili, non conservava più alcun reperto visibile, quindi perché murare gli accessi, o meglio l'accesso, perché l'unico che io ricordi si trova dalla parte della proprietà dei frati. Di recente ho chiesto al parroco di San Valentino di poter accedere alle cantine e in fondo alla scala che vi conduce ho trovato proprio l'accesso che ricordavo, chiusa in muratura, abbastanza recente.







## IL CULTO

Il culto mitraico presenta una serie di analogie impressionanti con il Cristianesimo, praticato in grotte sotterranee, faceva riferimento a un Dio, nato il 25 di dicembre da una Vergine, portatore di un messaggio di fratellanza. Prima di lasciare questo mondo Mithra riunì i suoi apostoli per una ultima cena, durante la quale spezzò il pane e offrì il vino, officinando la sua ascensione in cielo, all'età di 33 anni. Sembra quasi un culto scopiazzato da quello cristiano, una sorta di Gesù pagano.

Tuttavia tra i primi riferimenti documentati vi è un atto della metà del XIV sec. a.c., un trattato internazionale tra il re ittita Shuppiluliuma I e il re di Mitanni, Shattiwaza, nel quale sono elencate delle divinità chiamate a testimoni dell'accordo, tra le quali figura il Dio Mithra (M. Biga, G. Capomacchia, 2008), oltre a una iscrizione rinvenuta a Susa, attribuita ad Artaserse II Mnemone (404-358 a.c.), nella quale Artaxerxes il Grande Re dice che *"per il favore di Ahura Mazda, Anahita, e Mitra, ho costruito questo palazzo. Possano Ahuramazda, Anahita, e Mitra proteggermi da ogni male, e possa ciò che ho costruito non cadere in rovina né essere danneggiato"*. Tracce del culto risalenti a circa tremila anni fa sono state trovate in Iran, India e in Cina.

Si diffuse dapprima in ambiente greco, quindi a Roma, nel I sec. d.C., dove si compose come il culto di un Dio unico attorno al quale persisteva un pantheon di divinità minori (J. R. Hinnells 1975; G. Sfamini Gasparro, 1995). Lo storico Ernest Renan ha affermato che *"Se il cristianesimo fosse stato fermato nella sua espansione da qualche malattia mortale, il mondo sarebbe stato Mithraico"*. Tuttavia l'identificazione del Mithra romano con quello persiano è complicata dalla assenza di testi o leggende persiane che si riferiscano alla uccisione di un toro o che lo pongano in relazione con altri animali. Esiste

invece un racconto di Ahriman, Dio del male, che uccide un toro.

Fu una religione per soli iniziati, maschi, eppure il Mitraismo ebbe una vasta diffusione, come confermano i testi degli storici romani, dei filosofi greci e dei padri della Chiesa.

Le somiglianze con il Cristianesimo sono tante e tali da far considerare un vero e proprio caso di plagio.

I templi dove veniva celebrata la messa a Mithra dovevano essere in numero considerevole, date anche le piccole dimensioni di ogni mitreo, della capienza di non oltre trenta persone, e tenuto conto della diffusione del culto. Solo all'interno dell'area di Ostia Antica sono stati scoperti diciotto mitrei su sessanta ettari, nella città di Roma ne sono stati stimati oltre mille.

Mithra sarebbe nato da un uovo di roccia, nel mitreo di Housestead è raffigurato come uscente da un uovo di roccia, già ragazzo, nudo, ma con il cappello frigio sul capo, a braccia alzate, impugnando una daga e una fiaccola, quest'ultimo attributo lo qualifica come portatore di luce.

L'ipotesi più accreditata sull'origine della divinità è stata per lungo tempo quella formulata da Franz Cumont, legata alla trasposizione del culto persiano di Mithra, una delle divinità della triade Ahura Mazda, Anahita, e Mithra. Ahura Mazda è considerato il Dio creatore, Anahita, ex Grande Madre, è la Dea della natura, Mithra è il Dio che distrugge permettendo l'avviarsi di un nuovo ciclo. In questa ipotesi fondativa Mithra avrebbe aiutato Ahura Mazda a distruggere il male.

A questa ipotesi, rimasta indiscussa per circa settanta anni, si affianca di recente quella di David Ulansey, professore di filosofia e religione al California Institute of Integral Studies, secondo la quale l'origine si collocerebbe in epoca ellenistica, anche se il nome di Mithra trae origine dall'area della antica Persia.



David Ulansey ha indicato l'origine del mito nella scoperta della precessione degli equinozi da parte dell'astronomo Ipparco di Nicea, osservando che tutti i personaggi che compaiono nel mito corrispondono a costellazioni, Mithra sarebbe associato con Perseo, la cui costellazione si trova al di sopra di quella del Toro. Lo stoicismo vedeva nelle stelle delle entità divine, in grado di condizionare gli avvenimenti terreni. Essendo Mithra un dio capace di far ruotare tutto l'universo, spostando il punto equinoziale di primavera dalla costellazione del Toro a quella dell'Ariete, aveva il dominio sugli influssi stellari.

Secondo alcuni storici il culto di Mitra simboleggerebbe la forza del sole che esce nell'equinozio di primavera dalla costellazione del Toro verso la costellazione dell'Ariete, l'evento si sarebbe verificato nel XIX secolo a.c. La morte del toro simboleggerebbe la vita e la fecondità dell'universo, in molte rappresentazioni della tauroctonia sono rappresentati anche i simboli del sole, della luna, dei sette pianeti, delle costellazioni zodiacali, dei venti e delle stagioni.

Un bronzo di Mitra che emerge da un anello zodiacale a forma di uovo, trovato in un mitreo lungo il Vallo di Adriano, e un'iscrizione a Roma fanno supporre che Mitra sia stato visto come il dio creatore orfico Phanes, che emerge dall'uovo cosmico all'inizio del tempo creando l'universo. Un bassorilievo conservato presso il Museo Estense di Modena raffigura Phanes che esce da un uovo, circondato dai dodici segni dello zodiaco.

Mitra è frequentemente rappresentato insieme a Varuna, con la quale incarna i due volti del cielo, diurno e notturno, spesso insieme a due personaggi, i dadofori o portatori di fiaccolle, Cautes e Cautopates, il primo porta la fiaccola alzata, l'altro abbassata. Mitra e i dadofori si uniscono in un'unica divinità, il triplice Mitra.

Mitra è anche descritto come nato da una *Petra genitrix*, o *Petra Virginis*, intorno alla quale

è attorcigliato il serpente Ouroboros. Evidente è l'analogia con la nascita da una vergine di Gesù. La pietra rappresenterebbe l'onphalos, l'ombelico del mondo e della Grande Madre terra. A Preneste si trova un Mithra infante che giace su una roccia a rombi, l'onphalos a rete di serpente.

La mitologia su Mithra ci consegna numerose imprese compiute, avrebbe affrontato il Dio Sole sconfiggendolo e costringendolo a stringere un patto di alleanza, ad un prezzo, il Dio Sole avrebbe dovuto cedere a Mithra la corona raggiata. In un'altra impresa Mithra cattura il Toro e lo conduce in una caverna, dalla quale il Toro fugge. Il Dio Sole, fedele al patto, manda a Mithra un corvo messaggero con il consiglio di uccidere il toro. Con l'aiuto di un cane Mithra raggiunge il Toro, lo afferra per le narici e lo uccide con una coltellata nel fianco. Dal corpo del toro nascono due piante, dal midollo il grano e dal sangue la vite. Ahriman, Dio del Male, invia un serpente e uno scorpione per contrastare questa profusione di vita, lo scorpione afferra i testicoli del toro con le sue chele, mentre il serpente ne beve il sangue. Il Toro morendo ascende alla Luna dando origine a tutte le specie animali. Mithra e il Sole suggellano la vittoria con un pasto che rimarrà nel culto sotto il nome di *agape*.

Il legame tra Persia e Roma potrebbe essere individuato nel regno dei Parti e in quello del Ponto, in Asia Minore, molti dei cui re ebbero il nome Mitridate (dono di Mitra). A Pergamo nel II secolo a.c. scultori Greci realizzavano bassorilievo di Nike tauroctona, una sorta di fa

Nel I secolo lo storico greco Plutarco scriveva che i pirati della Cilicia praticavano riti mitraici intorno al 67 a.c., probabilmente il contatto tra l'esercito romano e i pirati cilici ha provocato il passaggio del culto del Mithra persiano, confuso con Ahriman, il Dio che uccise un toro, dilagando a Roma con il ritorno delle legioni dall'oriente nel I secolo a.c., come Dio delle armi e campione degli eroi. Mithra divenne una delle divinità preferite dai soldati romani che esportarono il suo culto in Iberia, Bri-

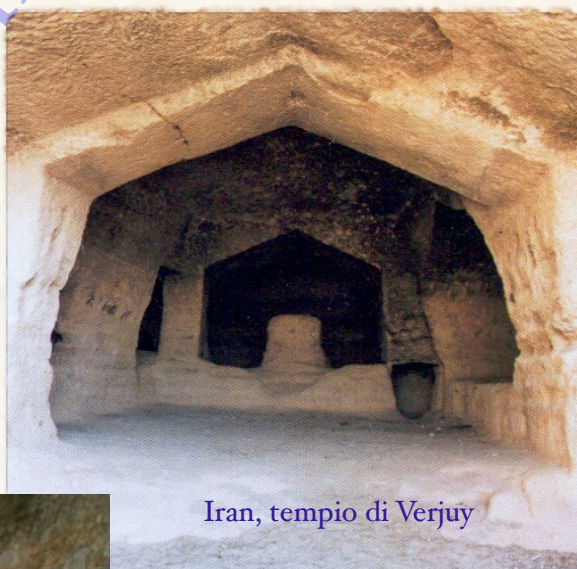
Britannia, e Dacia.

Nel II sec. d.c. il Mitrismo si era diffuso in tutti gli strati della popolazione e in buona parte dell'impero, fino alle frontiere germaniche, alla Romania e al Vallo di Adriano. Nell'Inghilterra settentrionale sono stati identificati tre mitrei a Housesteads, Carrawburgh and Rudchester. A Londra è emerso un tempio mitraico in un insediamento fortificato romano. Altri mitrei sono stati trovati lungo il Danubio ed il Reno, nella provincia di Dacia, come anche in Numidia nel nord Africa.

Nel III secolo il culto di Helios e Mitra si fusero nel culto del Sol Invictus, nel 274 l'imperatore Aureliano rese ufficiale il culto facendo costruire un nuovo tempio a cui dedicò un nuovo corpo di sacerdoti, i *pontifices solis invicti*.

La diffusione del Cristianesimo nell'Impero, sostenuta dal appoggio di Costantino, contribuì alla fine del culto, che tuttavia trasmise alla nascente religione caratteristiche e rituali.

L'imperatore Giuliano cercò di restaurare il culto e di limitare l'avanzata del cristianesimo, così come l'usurpatore Flavio Eugenio. Tuttavia il decreto di Teodosio del 391 vietò qualsiasi culto non cristiano, sancendo la fine del Mitrismo, che sopravvisse in talune enclaves fino al V secolo, in alcuni luoghi delle Alpi e nelle regioni orientali. I cristiani contrastarono il mitraismo come il concorrente più pericoloso, sopra i mitrei eressero chiese e basiliche, soprattutto a



Iran, tempio di Verjuy





## MITREI

Il culto solare di Mithra è una sorta di contraddizione in se, legato alla luce, i suoi templi erano sotterranei, o comunque bui e privi di finestre, anche quando non erano realizzati sotto il livello del suolo. Il più grande tra quelli noti, quello di Ostia, non è sotterraneo, ma vi si accede in completa penombra, attraverso un cunicolo che conduce in una sala dove è presente una vasca rettangolare, la cui funzione rituale non è certa, anche se il mitreo di Sutri sembra suggerire che potesse servire a raccogliere il sangue del toro sgozzato. Proprio il tempio di Sutri presenta dei buchi nella roccia della volta che comunicano con un vano superiore.

Nel sacello di Ostia una successiva stanza custodiva la statua di Mitra nell'atto di trafiggere il toro con un gladio, sulla volta i simboli dei pianeti. Nell'altro famoso mitreo di Ostia, detto delle sette sfere, il pavimento a mosaico raffigura le sette porte descritte da Celso, nella cornice i simboli dei segni zodiacali, sulle pareti raffigurazioni delle divinità planetarie, Giove, Mercurio, la Luna, Marte, Venere, Saturno, sulle pareti di sostegno sono raffigurati Cautes e Cautopates.





## SIMILITUDINI CON IL CRISTIANESIMO

Oltre alla data di nascita della divinità e alla verginità della sua genitrice, il culto prevedeva sette sacramenti, introdotti nella Chiesa cattolica nel XII sec. presso Pietro Lombardo, elevati poi a dogma nel 1439, durante il Concilio di Ferrara e Firenze. Era in uso il battesimo, la cresima e la comunione con pane e acqua, o acqua e vino, celebrata in memoria dell'ultima cena del Maestro coi suoi discepoli, le ostie erano poi marcate con una croce. I sacerdoti dispensavano sacramenti e celebravano il servizio divino quotidianamente, il più importante era quello del *dies solis*. I seguaci credevano in un diluvio iniziatore della storia e in un giudizio universale che avrebbe compiuto il ciclo, credevano nell'immortalità dell'anima e nella resurrezione della carne. Il credente doveva osservare un rigore di comportamento, castità, temperanza e ascesi erano considerate le virtù più nobili. Come spesso accade per le religioni di massa il mitraismo si diffuse dapprima tra i ceti umili, per poi dilagare anche nelle classi più alte della società imperiale romana. Tra III e II sec. la religione mitraica ebbe presso la corte grande prestigio, Diocleziano, Galerio e Licinio consacrarono a Mitra un tempio a Carnuntum, sul Danubio, Massimiano eresse un mitreo in Aquileia.

Dal II secolo i suoi fedeli furono perseguitati dai cristiani, i templi saccheggiati e distrutti, i sacerdoti assassinati, i cristiani frequentemente eressero le loro chiese sulle rovine degli antichi templi. Il culto si conservò fino al V sec. solo sulle Alpi e sui Vosgi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Bibliografia:

- Roger Beck, *Planetary Gods and Planetary Orders in the Mysteries of Mithras*, London, 1988;
- M. G. Biga, A. M. G. Capomacchina, *Il politeismo vicino-orientale: introduzione allo studio delle religioni del Vicino Oriente antico*, Roma, 2008;
- Franz Cumont, *The Mysteries of Mithra*, New York, 1956;
- Richard Gordon, *Image and Value in the Greco-Roman World*, Aldershot, 1996;
- J. R. Hinnels, *Mithras Studies*, Manchester, 1975;
- Ruggero Iorio, *Mitra. Il mito della forza invincibile*, Venezia, 1998;
- Fedele Santini, *S. Valentino. Patrono di Terni e protettore degli innamorati*, Roma, s. d. ma 1985;
- G. Sfameni Gasparro, *I Misteri di Mithra: religione o culto?*, in Atti del XVI Congresso dell'Associazione Internazionale per la storia delle religioni, Roma, 1995;
- Mithraic Studies, Proceedings of the First International Congress of Mithraic Studies, Manchester, 1975;
- David Ulansey, *I Misteri di Mithra*, Roma, 2001;